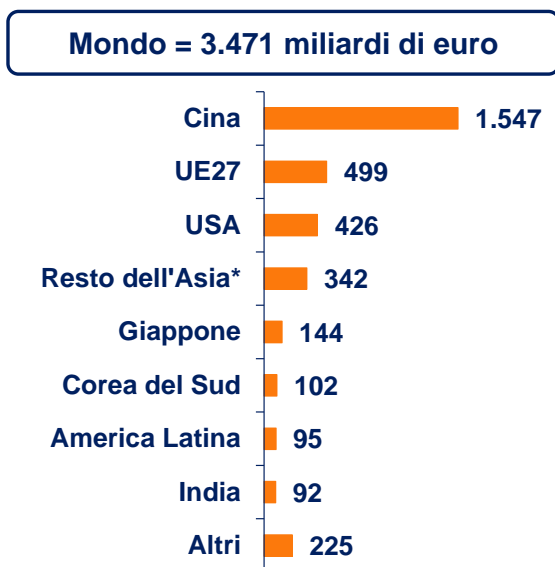


Scenario mondiale e chimica europea

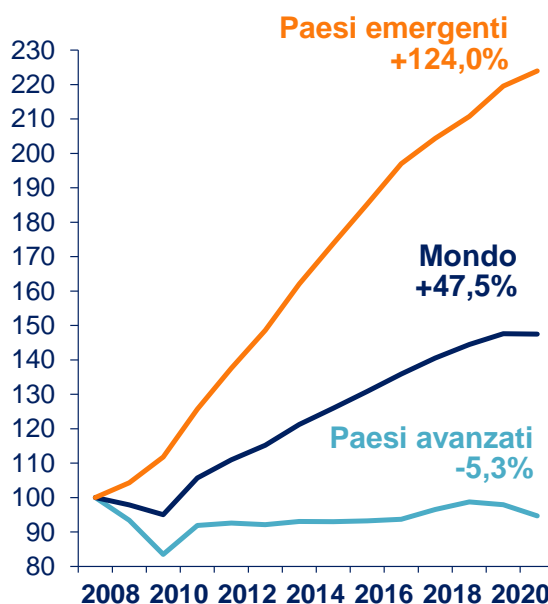
Distribuzione geografica della produzione chimica mondiale

(miliardi di euro, anno 2020)



Produzione chimica mondiale

(indici 2007=100 in volume e var.% nel periodo 2007-2020)



(*) Resto dell'Asia: Asia esclusi Cina, Giappone, Corea del Sud e India

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council

L'industria chimica mondiale realizza un valore della produzione prossimo ai 3.500 miliardi di euro (anno 2020). Secondo uno studio pubblicato, nel 2019, dall'ICCA (International Council of Chemical Associations) **la chimica – direttamente e attraverso l'indotto – contribuisce al 7% del PIL mondiale.**

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha reso evidente la natura essenziale della chimica: anche durante il lockdown, infatti, il settore non ha mai interrotto la sua attività garantendo con continuità prodotti quali l'ossigeno, i reagenti e principi attivi farmaceutici, i disinfettanti e i prodotti per l'igiene personale e degli ambienti, i materiali per le mascherine e gli altri dispositivi di protezione individuale.

Con una quota del 45%, la Cina si è affermata quale primo produttore mondiale. Nonostante la rapida ascesa cinese, **la chimica europea** continua a rivestire un ruolo di primo piano: infatti, **con 499 miliardi di euro e una quota pari al 14%, è il secondo produttore mondiale.**

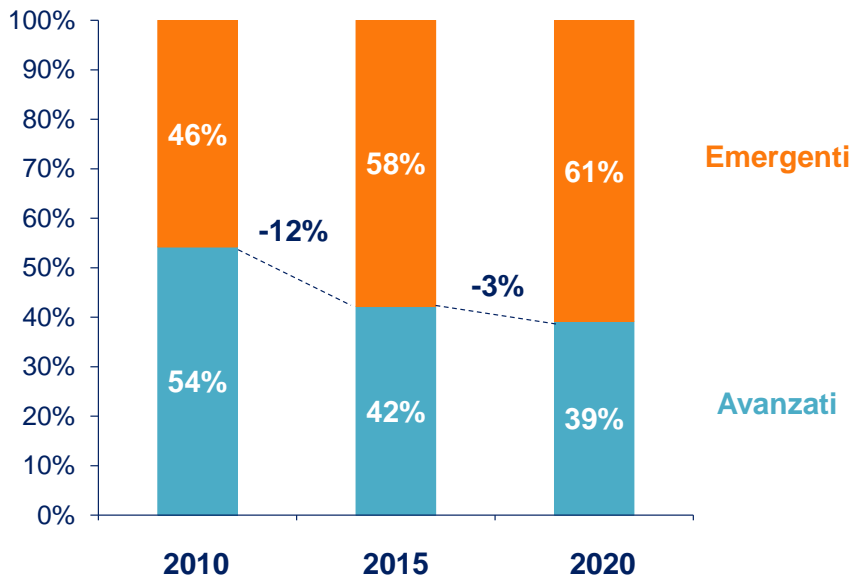
L'Europa mantiene una leadership tecnologica sugli impianti e sui prodotti, con risultati premianti anche a livello di sostenibilità ambientale e una flessibilità che permette alle produzioni europee di rispondere alle esigenze del mercato in termini di innovazione a condizioni competitive.

L'industria chimica è un settore molto dinamico a livello mondiale: nonostante la crisi finanziaria del 2008-2009 e la crisi sanitaria del 2020, il consumo mondiale di chimica è aumentato del 47% in volume e del 76% in valore rispetto al 2007.

La chimica sta vivendo profondi mutamenti: dopo lo sviluppo del mercato globale e l'ascesa dei Paesi emergenti, si assiste all'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, declinati, però, con modalità molto disomogenee nei diversi Paesi e con effetti distorsivi sulla concorrenza.

Evoluzione delle quote di produzione chimica mondiale

(% sul valore della produzione)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

La domanda di chimica cresce soprattutto nei Paesi emergenti che hanno visto anche una forte crescita della produzione chimica: se dieci anni fa rappresentavano circa il 46% del valore della produzione mondiale, **attualmente rivestono una quota maggioritaria pari al 61%**. Spesso questi Paesi rispondono a logiche diverse da quelle di mercato, connesse alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro per la popolazione locale. Ciò ha generato situazioni di sovraccapacità in alcuni settori della chimica di base e delle fibre.

La loro ascesa non sembra arrestarsi ma è entrata in una fase nuova e più avanzata, caratterizzata da ritmi di crescita meno esplosivi.

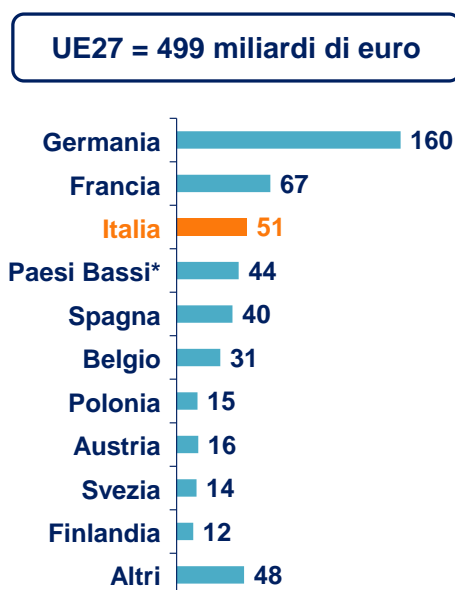
La Cina, in particolare, punta ad innalzare i contenuti tecnologici delle produzioni attraverso il supporto della politica industriale nell'ambito della **strategia Cina 2025**. Recentemente ha anche inaugurato una **politica più attenta al rispetto dell'ambiente**, che ha comportato la chiusura e l'adeguamento delle produzioni chimiche più inquinanti e, più recentemente, l'annuncio dell'obiettivo di neutralità climatica al 2060.

L'Accordo sul clima di Parigi del 2015 con il recente rientro degli Stati Uniti e gli ambiziosi obiettivi previsti dal Green Deal europeo ha contribuito ad orientare gli investimenti verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Un'ulteriore spinta potrebbe arrivare da impegni più stringenti nell'ambito della prossima Conferenza sul Clima delle Nazioni Unite (COP26).

La forte accelerazione della transizione ambientale comporterà una **crescita della domanda mondiale di chimica comunque dinamica, ma trainata maggiormente dal valore e dai contenuti tecnologici piuttosto che dalle quantità**.

Produzione chimica europea per Paese

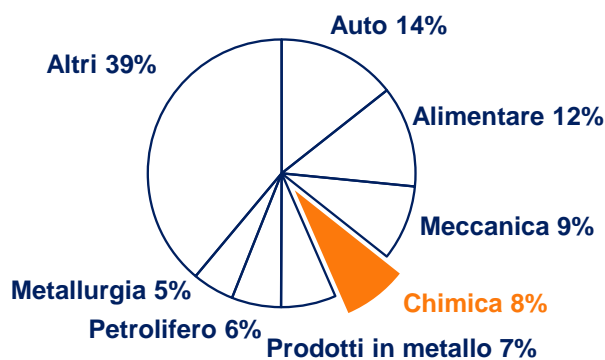
(miliardi di euro, anno 2020)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali connesse all'attività portuale
 (°) Ultimo anno disponibile

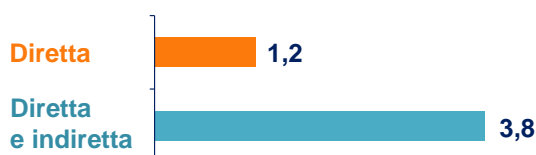
Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

Quote % dei principali settori industriali europei (UE27, anno 2018°)



Occupazione diretta e indiretta attivata dalla chimica europea (UE27, milioni di addetti, anno 2020)

(UE27, milioni di addetti, anno 2020)



L'industria chimica è il quarto settore manifatturiero europeo, occupa circa 1,2 milioni di addetti e offre posti di lavoro altamente qualificati. Considerando l'indotto, si stima che quasi 4 milioni di lavoratori in Europa abbiano un impiego collegato alla chimica.

Il ruolo dell'industria chimica europea va ben al di là della sua dimensione: essa rappresenta **un elemento chiave per mantenere una base industriale forte in Europa** in quanto fornisce soluzioni tecnologiche innovative a tutti i settori utilizzatori, contribuendo anche alla loro sostenibilità.

Il Green Deal e il Recovery Fund devono essere considerati strumenti complementari per assicurare che la transizione ambientale proceda di pari passo con la riconversione industriale. **La chimica – intesa non solo come settore, ma anche come tecnologia abilitante – dovrebbe essere al centro della nuova politica industriale europea.**

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo (dopo Germania e Francia) e il decimo a livello mondiale. **L'industria chimica è fortemente interconnessa a livello europeo e per molte imprese attive in Italia l'Europa rappresenta, di fatto, il mercato "domestico".** La competitività del settore è significativamente condizionata dal sistema normativo (soprattutto in materia di sicurezza, salute e ambiente) e dalla politica energetica, aspetti sui quali il ruolo delle Istituzioni europee è sempre più importante.

Le prime 20 società chimiche nel mondo

(miliardi di euro, anno 2020)

BASF	59,3	UE
Sinopec	46,7	Cina
Dow	31,6	USA
INEOS	27,5	UE
LyondellBasell	22,7	UE
LG Chem	22,7	SK
SABIC	22,3	AS
ExxonMobil Chemical	18,9	USA
Sumitomo Chemical	18,2	GP
Du Pont	16,7	USA
Mitsubishi Chemical	15,9	GP
Sherwin-Williams	15,1	USA
Hengli Petrochemical	15,0	Cina
Toray	15,0	GP
Evonik	12,2	UE
Shin-Etsu Chemical	11,9	GP
PPG	11,3	USA
Covestro	10,7	UE
Bayer	10,3	UE
Mitsui Chemicals	9,6	GP

Sede in:	UE	Nord America	Giappone	Asia escluso Giappone	Totale
Numero di società	6	5	5	4	20
Fatturato 2019 (miliardi di €)	143	94	71	107	413
Quota su prime 20 società (%)	35	23	17	26	100
Quota su fatturato mondiale (%)	4	3	2	3	12

Note: AS = Arabia Saudita

GP = Giappone

SK = Corea del Sud

Non include società produttrici di gas tecnici e di fertilizzanti; considerate solo attività chimiche

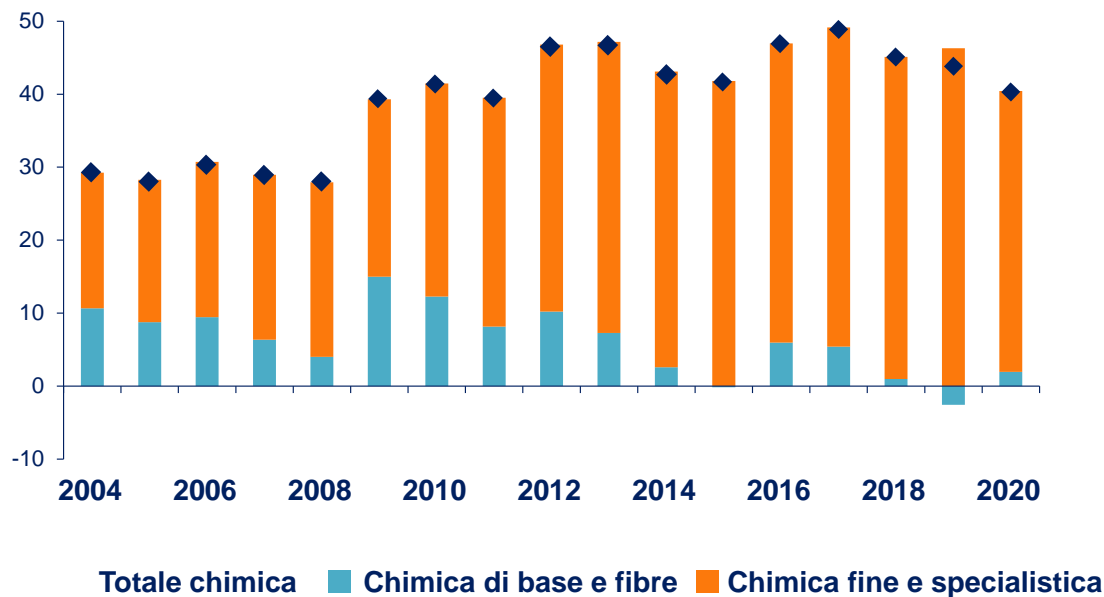
Fonte: ICIS, Cefic Chemdata International

La classifica delle principali imprese chimiche mondiali vede una presenza equilibrata delle diverse macro aree (UE, Asia e Nord America).

L'Europa conta 6 tra le prime 20 società per una quota complessiva sul fatturato mondiale (pari al 4%) superiore rispetto a Nord America e Asia (escluso Giappone).

Saldo commerciale della chimica europea

(UE27, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

Saldo commerciale della chimica europea per settore e area geografica

(UE27, miliardi di euro)

	2010	2020		2010	2020
Inorganici di base	-2,0	-1,2	Europa non UE	12,9	12,1
Petrolchimica	5,4	-4,8	Nord America	7,3	9,9
Materie plastiche e fibre chimiche	8,9	5,2	America Latina	3,9	5,0
Chimica fine e specialità industriali	17,4	27,0	Asia	7,4	-0,3
Detergenti e cosmetici	11,8	19,5	Medio Oriente	1,7	3,4
			Africa	8,8	9,2
			Oceania	1,4	1,7
			Resto del Mondo	-1,9	-0,5
Totale chimica	41,5	40,4	Totale chimica	41,5	40,4

Fonte: elaborazioni su Eurostat

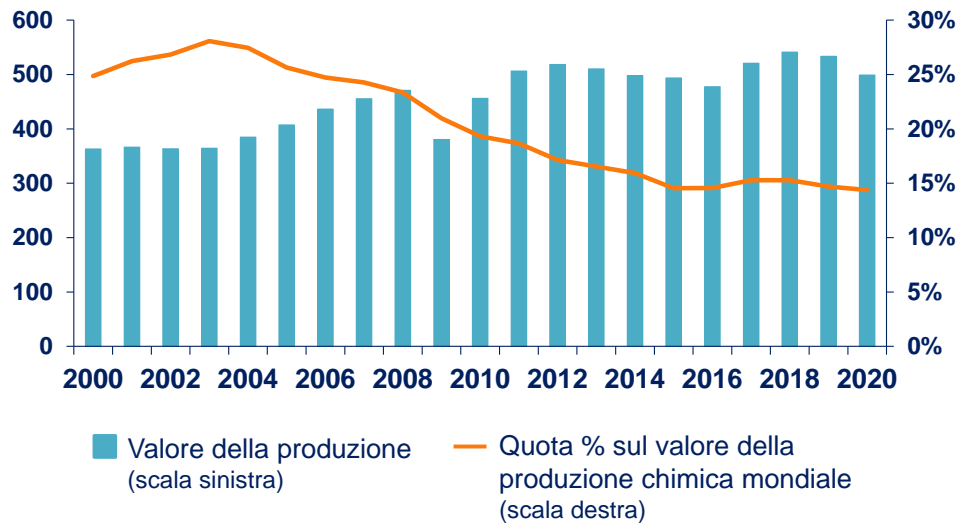
La chimica rappresenta **un settore di specializzazione dell'industria europea, caratterizzato da un ampio avanzo commerciale, pari a 40 miliardi di euro nel 2020** (nonostante la pandemia abbia condizionato pesantemente i flussi di import ed export). Inoltre, mantiene situazioni di surplus o di sostanziale equilibrio con tutte le aree del mondo.

Complessivamente l'industria chimica europea trae vantaggio dall'apertura dei mercati internazionali sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia quali destinazioni dei suoi prodotti.

A fronte della continua espansione nella chimica fine e specialistica, la chimica di base ha tuttavia sostanzialmente annullato il suo avanzo commerciale.

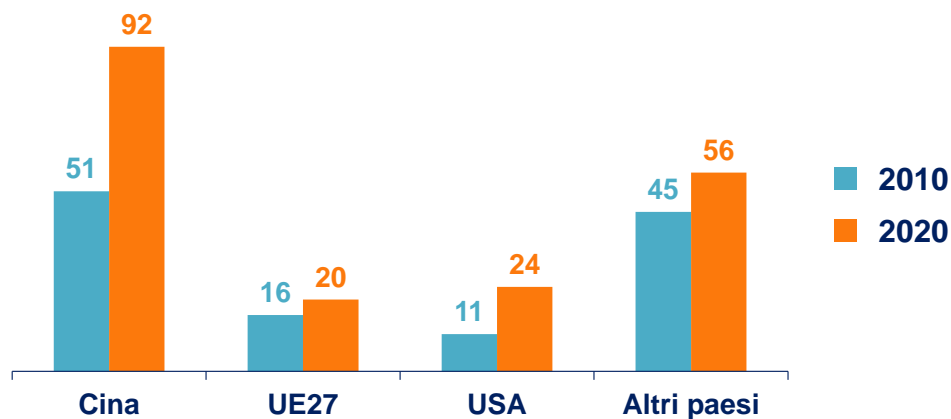
Valore della produzione dell'industria chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul valore della produzione chimica mondiale)



Fonte: Cefic Chemdata International

Spesa per investimenti (miliardi di euro)



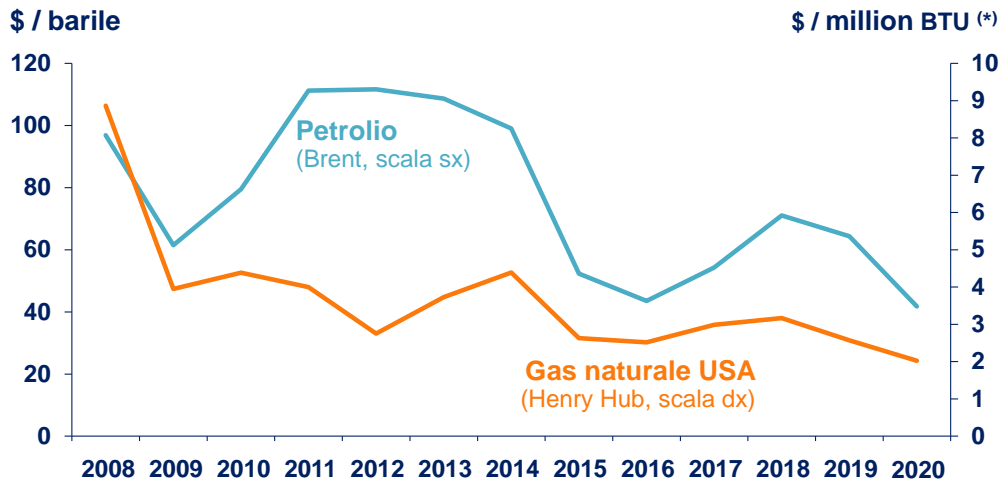
Fonte: Cefic Chemdata International

Negli ultimi vent'anni il valore della produzione chimica europea ha continuato a crescere; ciò nonostante, **la sua quota sulle vendite globali è diminuita dal 25% al 14%** (pur evidenziando una sostanziale stabilizzazione a partire dal 2015). Questa perdita in termini di quota riflette non solo la crescita più lenta del mercato locale, ma anche un deterioramento di competitività.

La competitività europea è a rischio soprattutto nei settori di base, più sensibili ai vincoli di sistema, ma in realtà in tutta la chimica. L'indebolimento delle fasi a monte danneggia le attività a valle in quanto la filiera è strettamente interconnessa anche con riferimento all'innovazione. La chimica di base, infatti, sviluppa nuove sostanze e materiali, che la chimica fine e specialistica rende poi disponibili per tutti i settori economici formulando prodotti dalle proprietà innovative.

La perdita di attrattività europea emerge chiaramente con riferimento agli investimenti, fattore chiave per assicurare lo sviluppo futuro e accrescere la produttività, anche attraverso il miglioramento e il rinnovo degli impianti: come nella produzione, è ormai la Cina il principale polo di attrazione (92 miliardi di euro nel 2020), ma anche gli Stati Uniti (24 miliardi) e il Medio Oriente (incluso nella voce "Altri paesi") hanno visto un consistente incremento nell'ultimo decennio.

Prezzo del petrolio in Europa e del gas naturale negli USA

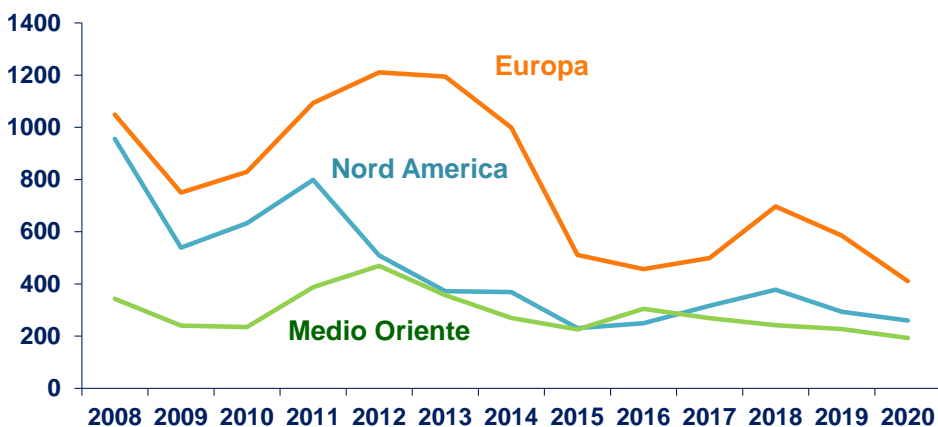


(*) British Thermal Unit

Fonte: EIA (Energy Information Administration)

Costo di produzione dell'etilene

(\$/ tonnellata)



Fonte: Cefic

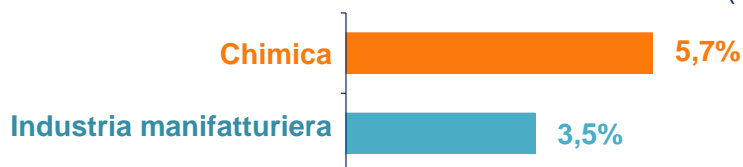
Tra i fattori che penalizzano la competitività europea, un aspetto critico è rappresentato dal costo dell'energia e delle materie prime.

Per effetto della rivoluzione dello shale gas, produrre etilene in Europa (dove la materia prima principale è la virgin nafta, un derivato del petrolio) è diventato più costoso non solo rispetto al Medio Oriente, ma anche agli Stati Uniti. L'etilene è il più grande "building block" dell'industria chimica mondiale ed è un elemento fondamentale per molti materiali quali plastica, detersivi e vernici.

Gli investimenti in nuova capacità produttiva sia negli USA sia in Medio Oriente sono in misura significativa destinati all'export e rischiano di aumentare la pressione delle importazioni in Europa.

Sulle decisioni di investimento, oltre al divario nel costo dell'energia, in Europa pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti. In presenza di una quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo all'8%, l'ambizioso target europeo di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 (recentemente innalzato al 55% nell'ambito del Green New Deal), se unilaterale, rischia di danneggiare la competitività senza benefici sostanziali per l'ambiente.

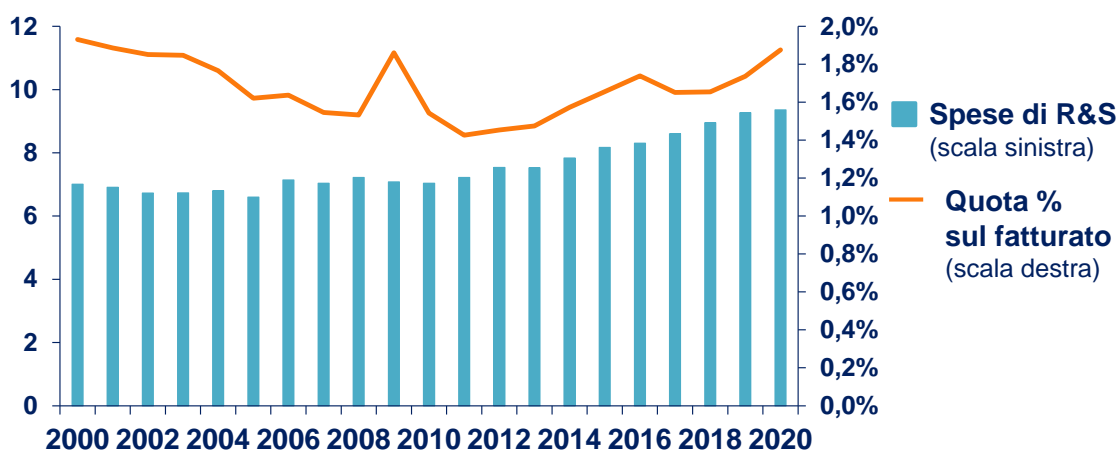
Quota di addetti dedicati alla R&S nell'UE27 (%)



Fonte: Eurostat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Spese di R&S e incidenza sul fatturato della chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul fatturato)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Cefic Chemdata International

L'industria chimica è un settore ad elevata intensità di ricerca: a livello europeo, gli addetti dedicati alla R&S sono il 6,5% a fronte di una media manifatturiera pari al 4,1%.

Grazie all'innovazione tecnologica, la chimica è in grado di fornire soluzioni alle grandi sfide sociali: lotta ai cambiamenti climatici, economia circolare, maggiore sostenibilità attraverso la gestione sicura delle sostanze chimiche, nuovi metodi di lavorazione e materie prime alternative, energia e trasporti puliti. Tuttavia, non è scontato che queste soluzioni vengano sviluppate in Europa: qualora fossero progettate in altre parti del mondo e poi importate, si perderebbero opportunità di crescita e posti di lavoro altamente qualificati e ben retribuiti.

Per rispondere a queste sfide e garantire un futuro alla chimica e a tutta l'industria manifatturiera europea è fondamentale un impegno crescente nella ricerca. **La chimica europea investe in R&S circa 10 miliardi di euro e l'intensità di ricerca** – dopo il calo sperimentato negli anni Novanta e Duemila, comune a tutte le principali economie avanzate – **mostra dal 2011 una tendenza crescente**. Le nuove frontiere tecnologiche (chimica sostenibile e da fonti rinnovabili, nanotecnologie e biotecnologie) stanno contribuendo a dare nuovo slancio alla ricerca.

Anche la Cina punta a rafforzare la sua capacità innovativa: le spese di R&S sono pari a circa 14,8 miliardi di euro, con un'incidenza sul fatturato inferiore alla media europea (1,0% contro 1,8%) ma in aumento.